



*AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE
DELL'APPENNINO CENTRALE*



II ° Aggiornamento

Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGDAC.3 per il ciclo 2021-2027)

Valutazione Ambientale Strategica

Informazione sulla decisione

Dichiarazione di sintesi

(art. 17, comma b, del d.lgs. n.152/06 e ss.mm.ii.)

Novembre 2022

Autorità proponente/procedente:

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica:

Ministero della Transizione Ecologica



Indice generale

1-PREMESSA.....	3
2 Il PGDAC.3.....	5
2.1 Gli obiettivi del PGDAC e novità dell'attuale aggiornamento.....	5
3 Il percorso integrato di pianificazione e valutazione ambientale.....	8
3.1 Definizione del percorso intrapreso.....	8
3.2. Descrizione delle fasi della VAS.....	12
3.2.1 La verifica di assoggettabilità a VAS del PGDAC.....	12
3.2.2 Il Procedimento VAS per il PGDAC.3.....	13
3.2.3. Consultazione pubblica del Rapporto Ambientale.....	15
3.2.4 Fase di valutazione del Rapporto Ambientale e delle osservazioni pervenute.....	15
3.2.5 Recepimento del Parere Motivato e fase della decisione.....	17
4 Modalità di integrazione della dimensione ambientale nel PGDAC.3.....	19
4.1 Quadro generale di riferimento.....	19
4.2. Temi strategici e obiettivi di sostenibilità VAS del PGDAC.3.....	26
4.3 Sintesi delle valutazioni sulla coerenza interna ed esterna del PGDAC e sugli effetti ambientali del PGDAC.....	27
5 Considerazioni sulle alternative.....	29
6 Attuazione del PGDAC.3.....	34
7 Monitoraggio.....	37



1-PREMESSA

Il presente documento costituisce la Dichiarazione di Sintesi (in seguito anche “DS”) della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa al “*Secondo Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale*” (PGDAC.3), redatta ai sensi dell’art. 17, comma b), del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., recante “*Norme in materia ambientale*” (di seguito anche “TUA”).

All’art. 17 (“*Informazione sulla decisione*”), il citato d.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. stabilisce che:

“1. La decisione finale è pubblicata nei siti web delle autorità interessate con indicazione del luogo in cui è possibile prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate:

a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;

b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.”

La presente Dichiarazione di Sintesi è predisposta dall’Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (di seguito anche “ABDAC”), in qualità di Autorità procedente, a seguito del Parere motivato del Ministero della Transizione Ecologica (di seguito anche MITE), quale Autorità competente, formulato con Decreto n.376 del 30.9.2022 del Ministro della Transizione Ecologia, di concerto con il Ministro della Cultura (di seguito anche “MIC”) e, sia negli obiettivi che nei contenuti risponde a quanto richiesto dalla normativa vigente. Il predetto Parere motivato positivo recepisce le osservazioni, raccomandazioni e condizioni contenute nel Parere favorevole n.233/2022 della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (di seguito anche “CTVA”) nonché le condizioni e le osservazioni espresse dalla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (di seguito anche “DG ABAP”) - Servizio V del Ministero della Cultura, dagli Uffici territoriali del Ministero della Cultura e dagli Uffici di settore delle Regioni e Province autonome, nel proprio Parere prot. n.33654-P del 16.9.2022.

Il presente documento descrive sinteticamente le decisioni assunte ai fini della sostenibilità ambientale dello Strumento oggetto di Valutazione Ambientale Strategica.

Gli elaborati di Piano, il Rapporto Ambientale (di seguito anche “RA”) e la presente Dichiarazione di Sintesi, insieme al sopra citato Parere Motivato, di cui al suddetto DM n. 376/2022 e alle osservazioni pervenute, sono pubblicati sul sito web dell’Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale al seguente indirizzo: <https://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/pianificazione-distrettuale/pgdac/vas-pgdac3>.

Al fine di rispondere a quanto previsto dalle norme nazionali in merito al procedimento VAS di seguito si forniscono le informazioni di interesse per la valutazione della sostenibilità ambientale del



PGDAC.3, rimandando alla lettura del Rapporto Ambientale VAS e degli Elaborati di Piano per le informazioni di maggiore dettaglio.

Inoltre, nel presente documento e nei suoi allegati (Allegato 1 e 2) si dà conto delle modalità di recepimento delle raccomandazioni, suggerimenti, condizioni ed osservazioni al Piano contenute nel sopra citato Parere motivato; esse trovano adeguata risposta nel PGDAC.3 adottato e nel Rapporto Ambientale opportunamente integrato e modificato a valle del già menzionato Parere motivato.

Per ciò che concerne, in particolare, la revisione del Rapporto Ambientale operata a valle del Parere conclusivo, si evidenzia che:

- il contesto normativo e metodologico di riferimento al PGDAC.3 è stato modificato e integrato (paragrafi 2.2.2 e 4.3);
- la caratterizzazione dello stato dell'ambiente:
 - è stata aggiornata, nei paragrafi dedicati all'analisi della popolazione (paragrafo 4.2.6) e dei settori economici (paragrafo 4.7) sulla base dei dati più recenti disponibili;
 - è stata integrata con un paragrafo dedicato alla salute pubblica (paragrafo 4.2.8);
- il capitolo relativo alle misure per il contenimento degli effetti negativi (capitolo 12) è stato integrato con ulteriori indicazioni e prescrizioni per la fase di attuazione delle misure strutturali del PGDAC.3;
- il capitolo del Monitoraggio (capitolo 7) è stato aggiornato e integrato per tener conto del quadro delle indicazioni, raccomandazioni e osservazioni maturato ad esito della procedura VAS.

Come sopra rappresentato, gli Allegati 1 e 2 integrano e completano la presente Dichiarazione di sintesi e - con riferimento alle raccomandazioni, ai suggerimenti, alle condizioni e alle osservazioni al Piano contenute nel sopra citato Parere Motivato - riportano puntualmente le risposte fornite e le azioni programmate dall'Autorità per adempiere alle raccomandazioni del DM n. 376/2022 e, per ciascuna di esse, i riferimenti agli Elaborati di Piano e al Rapporto Ambientale finali.

Per una descrizione di maggiore dettaglio della proposta di monitoraggio VAS del PGDAC.3 si rimanda a quanto illustrato nei suddetti Allegati 1 e 2 e nel documento "*Misure adottate sul Monitoraggio*", pubblicato anch'esso insieme alla presente Dichiarazione di sintesi, ai sensi dell'art. 17, comma c), del d.lgs. n.152/2006.



2 IL PGDAC.3

2.1 Gli obiettivi del PGDAC e novità dell'attuale aggiornamento

Il Piano di Gestione del distretto idrografico dell'Appennino Centrale è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (di seguito anche "DQA") per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico che garantisca il conseguimento dei seguenti obiettivi generali (art. 1 della DQA), e che pertanto costituiscono, di fatto, il primo riferimento per la definizione delle scelte strategiche operate nei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici e nei loro successivi aggiornamenti:

“impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico”;

“agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili”;

“mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie”;

“assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento”

“contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità”.

La Direttiva 2000/60/CE, adottata con l'obiettivo di definire un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, introduce un approccio innovativo nella legislazione europea in materia di acque, tanto dal punto di vista ambientale, quanto amministrativo-gestionale. L'implementazione della Direttiva, per tutti gli Stati Membri europei, rappresenta, infatti, un processo continuo e complesso, strutturato in tre cicli sessennali di pianificazione (2009-2015, 2015-2021, 2021-2027), al termine di ciascuno dei quali è richiesta l'adozione di un Piano di Gestione distrettuale (PdG), che contenga una verifica dei risultati raggiunti e un riesame e aggiornamento delle scelte attuate per poter guardare con maggiore efficacia e successo il ciclo successivo.

Al più tardi al 2027, gli obiettivi generali della DQA dovranno essere raggiunti in tutti i Distretti europei e i contenuti dei PdG dovranno garantire l'integrazione multisettoriale e multilivello delle diverse pianificazioni, nonché programmazioni sinergiche, una visione lungimirante dei problemi ambientali, la definizione di soluzioni flessibili e adattative ai problemi del settore della gestione delle risorse idriche, il tutto per rispondere alle esigenze attuali senza pregiudicare quelle future.



AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE



Il processo di revisione dei Piani di gestione è regolato in Italia dall'art. 117 del d.lgs. n.152/2006 e dalle norme successivamente intervenute che hanno emendato ed integrato le disposizioni del citato d.lgs. n. 152/2006. Al riguardo vanno menzionate, rispetto al contesto normativo nazionale di riferimento, le novità introdotte dalla legge n.221/2015, recante “*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali*”, che all’art. 51 ha stabilito le “*Norme in materia di Autorità di bacino*”, sostituendo integralmente quanto disposto, in tal senso, negli artt. 63 e 64 del sopra menzionato d.lgs. n.152/2006.

Tale riforma, oltre ad allineare l’Italia alle richieste della Commissione Europea in merito alla piena coerenza ai principi della DQA e delle successive Direttive in materia, ha definito il ruolo e le responsabilità delle Autorità di Bacino Distrettuali. Peraltro, il comma 5, del suddetto art. 51 della sopra citata legge n.221/2015, nel sostituire l’articolo 64 del d.lgs. n.152/2006, ha modificato, in alcuni casi, i limiti dei Distretti Idrografici. Per quanto riguarda, in particolare, il Distretto Idrografico dell’Appennino Centrale questo è stato ampliato integrando ai bacini precedentemente afferenti, il “Bacino interregionale del fiume Fiora” e i “Bacini regionale Marche Nord”, originariamente di competenza del Distretto dell’Appennino Settentrionale.

Il primo aggiornamento del Piano di gestione (di seguito anche “PGDAC.2”) venne approvato con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2017.

A partire dalla seconda metà del 2018, con la collaborazione delle Regioni del Distretto, sono state avviate la raccolta e la sistematizzazione delle informazioni per l’aggiornamento dei dati concernenti lo stato di attuazione delle misure (Programma delle Misure – POM) previste nel primo triennio di programmazione 2016-2018, finalizzata al Reporting POM 2018; contestualmente è stato avviato il processo di aggiornamento del secondo ciclo di pianificazione (PDGAC.3), partendo dai contenuti del precedente PGDAC.2 e tenendo conto delle nuove disposizioni normative nel frattempo intervenute, del quadro aggiornato delle pressioni a scala di distretto, anche in relazione al tendenziale sviluppo demografico in alcuni bacini significativi e delle risultanze della classificazione dello stato ambientale dei corpi idrici a seguito dell’attuazione del Programma delle misure del precedente suddette PGDAC.2. Va evidenziato che nell’ambito di detto processo la fase di redazione del Rapporto Preliminare, che accompagnava il Progetto di Piano relativo al secondo aggiornamento ha scontato il fatto che il quadro conoscitivo dello stato ambientale dei corpi idrici disponibile fosse “provvisorio” in quanto disegnato sulla base dei risultati del monitoraggio del primo triennio 2015- 2017 e su una ricognizione non ancora del tutto aggiornata dello stato di attuazione delle misure previste nel sopra citato PGDAC.2. Nel successivo passaggio dal Progetto di Piano al PGDAC.3, adottato nel dicembre 2021, sono state colmate le lacune evidenziate dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale -VIA-VAS, che si era espressa in fase di Verifica di assoggettabilità e sono stati fatti importanti e notevoli passi in avanti nell’individuazione dello stato dei corpi idrici che nel precedente PGDAC.2 risultava “non determinato”, nonché è stato definito ed articolato un Programma di Misure distrettuali ampio ed aderente agli obiettivi generali e specifici previsti dal quadro normativo afferente alla DQA.



AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE



I contenuti del PGDAC.3 (2° aggiornamento) hanno tenuto conto anche degli indirizzi riportati nel documento COM(2019)95 *final* del 26.2.2016 “*Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio concernente l'attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) e della Direttiva sulle Alluvioni (2007/60/CE) - Secondo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici - Primo ciclo di piani di gestione del rischio di alluvioni*”, che costituisce la quinta Relazione della Commissione in merito allo stato di attuazione della “Direttiva Acque” e della “Direttiva Alluvioni” e si basa sulla valutazione effettuata dalla stessa Commissione Europea in merito al secondo ciclo di Piani di gestione dei bacini idrografici nonché al primo ciclo di Piani di gestione del rischio di alluvioni, elaborati e trasmessi dagli Stati membri per il periodo 2015-2021.

Elementi che hanno contribuito ulteriormente a definire il quadro di riferimento all'attuale aggiornamento del PGDAC.3 sono rappresentati dai rilievi sollevati nell'EU Pilot n. 9722/20/ENVI, riguardanti le carenze individuate dalla Commissione Europea nei suddetti Piani di gestione del 2° ciclo del 2015, e dalla conseguente nota del Direzione Generale per la sicurezza del suolo e dell'acqua dell'allora Ministero dell'Ambiente del 9.12.2020 (Prot. 0103206.09-12-2020), “*Prima identificazione delle violazioni e possibili domande di verifica a seguito della valutazione del secondo ciclo dei Piani di gestione dei bacini idrografici di cui alla Direttiva 2000/60/CE*”.



3 IL PERCORSO INTEGRATO DI PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE

3.1 Definizione del percorso intrapreso

Il percorso perseguito per l'aggiornamento del PGDAC.3 (II° aggiornamento – Ciclo 2021-2027) del Distretto dell'Appennino Centrale è stato tracciato sulla base degli stessi presupposti che hanno guidato la precedente VAS di riferimento per il PGDAC.2 (I° aggiornamento – Ciclo 2016-2021), assumendo, in particolare, i principi generali della DQA secondo i quali la gestione e la protezione delle acque passa non solo attraverso la capacità di pianificare e programmare, ma anche attraverso quella di dialogare con il pubblico e di incoraggiare la partecipazione attiva di tutti i potenziali interessati, segnatamente per quanto concerne l'elaborazione, il riesame e l'aggiornamento dei Piani di Gestione dei bacini idrografici (art. 14 della Direttiva 2000/60/CE, recepito dall'art. 66, comma 7, del d.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.).

Va specificato che tutte le attività svolte per il riesame del PGDAC.3 sono state messe in atto con le sole risorse ordinarie dell'Autorità, attraverso uno stretto lavoro di collaborazione con le Regioni e il Sistema delle Agenzie ambientali del distretto.

Per quanto riguarda la partecipazione pubblica che ha riguardato il riesame e l'aggiornamento del Piano di Gestione va detto che questa è stata definita come un percorso parallelo e integrato alla consultazione VAS. In tal senso, sono definiti temi e passaggi comuni al fine di semplificare i complessi processi di adozione e valutazione del Piano.

Secondo quanto disposto all'art. 14 della DQA, nel processo di riesame e aggiornamento del Piano di Gestione, la partecipazione di tutti gli interessati è stata declinata nelle tre forme diverse e complementari: informazione, consultazione e partecipazione attiva. Ad ogni forma sono stati associati strumenti diversi di comunicazione ed i soggetti a cui ci si è rivolti sono stati coinvolti con ruoli e responsabilità differenti nelle fasi di elaborazione del Piano. Sono stati, inoltre, pubblicati e resi disponibili per le eventuali osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti, i seguenti documenti:

- A. il Calendario e il Programma di lavoro per la presentazione del Piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive, almeno tre anni prima dall'adozione del Piano;
- B. la Valutazione Globale Provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, identificati nel bacino idrografico cui si riferisce il piano, almeno due anni prima dall'adozione del Piano;
- C. il Progetto del Piano di Gestione, almeno un anno prima dall'adozione del Piano.

È stato, quindi, implementato un programma di lavoro che ha previsto azioni concrete e coordinate - sia a scala di distretto, sia a livello regionale - per le fasi di partecipazione attiva, consultazione e accesso alle informazioni finalizzate, in prima istanza, alla redazione e successivamente alla divulgazione del Piano aggiornato.



*AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE
DELL'APPENNINO CENTRALE*



Il percorso integrato di pianificazione ambientale e di valutazione ambientale è sinteticamente indicato nella tabella 1 di riepilogo di seguito riportata.



Tabella 1 - Riepilogo dei diversi documenti e delle diverse fasi del processo di riesame e aggiornamento del PGDAC.3 – secondo aggiornamento e del relativo processo di VAS

Dicembre 2018	Publicazione del Calendario e programma di lavoro per la presentazione del Piano , inclusa una dichiarazione e delle Misure consultive, ai sensi dell'art. 14, comma, 1 lettera a) della DQA (Conferenza Istituzionale Permanente del 27.12.2018).
Dicembre 2019	<p>Riesame e aggiornamento delle caratteristiche del distretto idrografico, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee e dell'analisi economica dell'utilizzo idrico, ai sensi dell'art. 5, comma 2, della WFD – documento non soggetto a fasi di consultazione; al riguardo nella Conferenza Istituzionale Permanente del 20.12.2019 è stata presentata una comunicazione di slittamento del termine da parte dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale; il predetto Report <i>ex art. 5</i> della DQA è stato trasmesso a luglio 2020 al MATTM.</p> <p>Publicazione della Valutazione Globale Provvisoria dei problemi di gestione delle acque rilevanti a livello di distretto, ai sensi dell'art. 14, comma, 1 lettera b), della DQA (Conferenza Istituzionale Permanente del 20.12.2019).</p>
Settembre 2020	Trasmissione al MATTM del Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS (ai sensi dell'art. 12, comma 1, del d.lgs. 152/2006) sui soli aggiornamenti del Piano, in analogia e parallelo a quanto indicato, con riferimento al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, dalla Direzione per la Difesa del Suolo con nota prot. 24799 del 3.12.2019.
Dicembre 2020	Definizione dei contenuti e predisposizione del Progetto di Piano – secondo aggiornamento della (art. 14, comma 1, lettera c, d.lgs. n.152/2006).
Aprile 2021	Emissione del provvedimento n. 113 del 14.4.2021 nel quale la Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo del MATTM ha stabilito che l'aggiornamento del Piano di gestione del distretto idrografico dell'appennino centrale - III ciclo deve essere sottoposto al procedimento di VAS .
Agosto 2021	Trasmissione al MATTM (prot. MATTM.88915 del 12.8.2021) dell'istanza di VAS e del Rapporto preliminare per la Valutazione ambientale strategica sull'aggiornamento 2021-2027 del Piano (art. 13, comma 1, d.lgs. n.152/2006 – fase di <i>scoping</i>).
Novembre 2021	La Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo del MITE trasmette il Parere Motivato sul Rapporto preliminare e comunica la conclusione della fase di <i>scoping</i> di cui all'art. 13, comma 1 e 2, del d.lgs. n.152/2006.
Dicembre 2021	Trasmissione al MITE del Rapporto Ambientale (ai sensi dell'art. 13, comma 5, d.lgs. n.152/2006) sull'aggiornamento 2021-2027 del Piano, unitamente all'aggiornamento del Piano alla Conferenza Istituzionale Permanente



*AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE
DELL'APPENNINO CENTRALE*



	dell'Autorità di bacino distrettuale (art. 66 del d.lgs. n.152/2006).
Dicembre 2021	Adozione del PGDAC.3 da parte della Conferenza Istituzionale Permanente (art. 13, comma 7, della DQA; art. 65 e 66 del d.lgs. n. 152/2006).
	Adozione del Programma di misure aggiornato (art. 11, comma 8, della DQA).
	Invio alla Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo del MITE della documentazione (art. art. 13, comma 5, del d.lgs. n.152/2006).
Gennaio 2022	Comunicazione della Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo del MITE circa la procedibilità dell'istanza (nota prot. MITE.1302 del 10.1.2022).
Gennaio - Marzo 2022	Fase di Consultazione (articolo 14 del d.lgs. n. 152/2006).
Marzo 2022	Acquisizione del Parere n. 223 del 18.3.2022 della CTVA , trasmesso con nota n.1947 del 28.3.2022 (prot. MITE.40029 del 29.3.2022) e della documentazione acquisita nell'ambito della consultazione (articolo 16 del d.lgs. n. 152/2006). Si tratta di parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni.
Settembre 2022	Acquisizione del Parere tecnico di competenza della Direzione Generale Archeologica Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura (prot. MITE.112851 del 16.9.2022).
	Parere Motivato di valutazione ambientale strategica del MITE , di concerto con il MIC, con raccomandazioni, suggerimenti, condizioni e osservazioni (D.M. n. 376 del 30.9.2022).



3.2. DESCRIZIONE DELLE FASI DELLA VAS

3.2.1 La verifica di assoggettabilità a VAS del PGDAC

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale con nota prot. 7291 del 14.10.2020 ha presentato, per competenza, alla competente Divisione V del MITE - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo - istanza di Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS per il "Secondo Aggiornamento del Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino centrale, redatto ai sensi della direttiva 2000/60/CE (Ciclo di pianificazione 2022 - 2027)", allegando alla domanda la documentazione progettuale e amministrativa.

La suddetta Divisione, con nota prot. n. MATTM/101908 del 4.12.2020, previa comunicazione alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, ha avviato l'istruttoria della Verifica di Assoggettabilità.

Ad esito di tale procedura il Ministero della Transizione Ecologica, con decreto n.113 del 14.4.2021, recependo il parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS (Parere n.11 del 26.3.2021), ha ritenuto di dover sottoporre lo strumento al procedimento VAS evidenziando, peraltro, alcune carenze del Rapporto Preliminare e, in particolare, l'assenza di alcuni dati e informazioni condizionanti il processo di Verifica di Assoggettabilità tra i quali:

- la descrizione delle modalità con cui sono state considerate nel I° aggiornamento del Piano (PGDAC.2) le 11 raccomandazioni contenute nella determinazione MATTM-DVA-2015-0006581 del 11.3.2015 con cui il suddetto aggiornamento era stato escluso della VAS;
- l'analisi di alcune tematiche che, sebbene il Progetto di Piano avesse identificato e approfondito, il Rapporto Preliminare non aveva considerato, ovvero:
 - la "Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di Gestione del distretto idrografico dell'Appennino Centrale";
 - le problematiche di particolare interesse per il Distretto;
 - il Bilancio Idrico;
 - i nuovi strumenti finanziari come il "Piano Invasi" e il "Piano Acquedotti" che considerano interventi previsti nell'ambito del Distretto dell'Appennino Centrale;
- l'evidenza dell'attuazione del monitoraggio VAS per il PGDAC.2, nonché degli esiti dello stesso, esiti, questi, necessari al controllo degli effetti ambientali del Piano;
- le informazioni sulle possibili interazioni del Piano e, quindi, delle sue azioni con i Siti Natura 2000.



3.2.2 Il Procedimento VAS per il PGDAC.3

A seguito degli esiti della procedura di assoggettabilità alla VAS di cui al paragrafo precedente, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, in data 11.8.2021 con nota prot. n.7901, ha presentato istanza per l'avvio della consultazione per la procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi dell'art. 13, comma 1, del d.lgs. n.152/2006 del "II° Aggiornamento Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3 per il ciclo 2021-2027)", per competenza, alla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo del MITE.

Con nota prot. n. 8096/2021 del 23.8.2021, acquisita al prot. n. CTVA/4365 del 26.8.2021, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha inviato notifica di avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare ai Soggetti Competenti in materia Ambientale.

La competente Direzione ministeriale, con nota prot.n. MATTM/90339 in data 20.8.2021, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (di seguito anche "CTVA") con prot. n. CTVA/4326 in data 20.8.2021, ha trasmesso - per l'avvio dell'istruttoria VAS - la domanda sopracitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata, comunicando, inoltre, il proprio "accordo sull'elenco proposto dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)".

Punto di partenza per la redazione del Rapporto Preliminare presentato in sede di consultazione preliminare, sono state le valutazioni e le considerazioni espresse dalla suddetta CTVA nel sopra citato Parere n.11 del 26.3.2021 nell'ambito della procedura di Assoggettabilità, mentre il riferimento di Piano utilizzato è stato il "Progetto di Piano" adottato con deliberazione n.23 del 29.12.2020 della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione di sintesi;
- Analisi economica;
- Aree protette;
- Attuazione misure;
- Pressione ed impatti – Classificazioni;
- Reti di monitoraggio e risultati;
- Cambiamenti climatici;
- I nuovi strumenti finanziari;
- Il bilancio idrico;
- Obiettivi ambientali;
- Osservatorio;
- Partecipazione al PGDAC.3;
- Piano Invasi;
- Problematiche di spicco;
- Appendice alla Direttiva derivazioni.



In fase istruttoria sono pervenute al MITE le osservazioni espresse ai sensi dell'art.13, comma 1, del d.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale, di seguito riportate nella tabella 2.

Tabella 2 – Osservazioni pervenute al MITE da parte degli SCA

n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizione	Data
1	Osservazioni ARPAT Toscana – Direzione Tecnica - Settore VIA/VAS	MATTM/100570	21/09/2021
2	Osservazioni Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia Settore Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica	MATTM/101319	22/09/2021
3	Osservazioni della Direzione Generale per la Sicurezza del Suolo e dell'Acqua	MATTM/101487	22/09/2021
4	Osservazioni Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e per le Province di Pistoia e Prato (tramite l'Ente AdB Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)	MATTM/102070	23/09/2021
5	Osservazioni della Direzione Generale per il risanamento ambientale	MATTM/101679	23/09/2021
6	Osservazioni della Regione Marche - Giunta Regionale	MATTM/101721	23/09/2021
7	Osservazioni della Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento IV Pianificazione, Sviluppo e Governo del Territorio Servizio 1 "Urbanistica e attuazione del PTMG"	MATTM/101758	23/09/2021
8	Osservazioni della Regione Umbria - Giunta Regionale	MATTM/102073	23/09/2021
9	Osservazioni dell'Ente ARPA Umbria	MATTM/102334	24/09/2021
10	Osservazioni dell'Ente Parco di Veio	MATTM/103096	27/09/2021
11	Osservazioni della Città Metropolitana di Roma Capitale – Dipartimento Tutela Ambientale – Servizio Valutazioni Ambientali	MATTM/103119	27/09/2021
12	Osservazioni dell'Acquedotto del Fiora	MATTM/10376	13/10/2021

La Consultazione preliminare si è conclusa in data 25.10.2021, con la trasmissione da parte della competente Direzione del MITE del Parere n. 28/2021 formulato dalla Commissione Tecnica di Ve-



rifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, Parere che conteneva una serie di osservazioni e raccomandazioni per la predisposizione del Rapporto Ambientale.

3.2.3. Consultazione pubblica del Rapporto Ambientale

La fase di consultazione del Rapporto Ambientale ha preso avvio il 27.12.2021, con l'avviso pubblico di cui all'art. 13, comma 5, del d.lgs. n.152/2006 e si è conclusa il 10.2.2022, data a cui ha corrisposto anche la chiusura della consultazione del Progetto di PGDAC.3.

Per questa fase, l'Autorità di Bacino Bistrettuale ha trasmesso al MITE tutti gli elaborati del nuovo Piano, il Rapporto Ambientale con i relativi allegati, mettendo a disposizione gli elaborati del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale - (PGDAC.3 - fine III ciclo 2027) e quelli relativi al Rapporto Ambientale in formato digitale sul proprio sito istituzionale.

In particolare, la documentazione consultabile consisteva in:

- Elaborati proposta di Piano di Gestione delle Acque ai sensi della direttiva 2000/60/CE – aggiornamento 2021-2027;
- Allegato 1 Piano di Gestione delle Acque ai sensi della direttiva 2000/60/CE – aggiornamento 2021-2027: Sintesi non tecnica del Piano;
- Rapporto Ambientale redatto ai sensi dell'art.13, comma 1, del d.lgs. n.152/2006;
- Allegato 1 al Rapporto Ambientale: VINCA;
- Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.

Nel corso di tale periodo il Pubblico, inteso come gli Enti o qualsiasi persona fisica e giuridica, ha potuto quindi consultare il Piano ed il Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni e contributi.

3.2.4 Fase di valutazione del Rapporto Ambientale e delle osservazioni pervenute

Le osservazioni espresse ai sensi dell'art.14, comma 2, del d.lgs. n.152/2006 e s.m.i., sono state 16, considerando anche quelle la cui presentazione è avvenuta oltre i termini di scadenza.

n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizione	Data
1	Osservazioni della Provincia di Chieti	MITE-2022-0006705	20/01/2022
2	Osservazioni dell'Ente Unione Montana Potenza Esino Musone	MITE-2022-0007212	21/01/2022



n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizio- ne	Data
3	Osservazioni dell'Ente Unione Montana Marca di Camerino	MITE-2022-0011591	01/02/2022
4	Osservazioni della Direzione Generale Uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche	MITE-2022-0013208	03/02/2022
5	Osservazioni del Sig. David Alexander Röttgen	MITE-2022-0016782	11/02/2022
6	Osservazioni della Provincia di Teramo	MITE-2022-0017739	14/02/2022
7	Osservazioni dell'Ente Unione Montana del Tronto e Valfluvione	MITE-2022-0017766	14/02/2022
8	Osservazioni dell'Ente ASL 4 Teramo Dipartimento di Prevenzione	MITE-2022-0017823	14/02/2022
9	Osservazioni dell'Ente ASL 1 Avezzano, Sulmona, L'Aquila	MITE-2022-0017824	14/02/2022
10	Osservazioni della Regione Marche - Settore Valutazioni ed autorizzazioni ambientali*	MITE-2022-0017825	14/02/2022
11	Osservazioni ARPA Marche	MITE-2022-0017827	14/02/2022
12	Osservazioni della Provincia di Pesaro e Urbino*	MITE-2022-0017830	14/02/2022
13	Osservazioni Roma Capitale – Dipartimento Ciclo dei Rifiuti	MITE-2022-0018443	15/02/2022
14	Osservazioni Arpa Toscana	MITE-2022-0021613	21/02/2022
15	Osservazioni MITE Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare	MITE/2022/0026075	02/03/2022
16	Osservazioni Regione Toscana Giunta Regionale, Direzione Ambiente e Energia, Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica	MITE/2022/0024533	28/02/2022

Il percorso di consultazione VAS ha quindi consentito di raccogliere ulteriori contributi ed osservazioni per rafforzare l'integrazione della dimensione ambientale già presente nel processo di definizione dell'aggiornamento di Piano e per la definizione di indirizzi operativi per la fase di attuazione del Piano stesso.

Avendo contribuito alla revisione dei contenuti del Progetto di Piano ai fini della versione finale del PDAC.3, l'elenco e l'analisi delle osservazioni pervenute per la VAS costituiscono, a tutti gli effetti documentazione di Piano (vedi Allegati 1 e 2 di questo documento).



3.2.5 Recepimento del Parere Motivato e fase della decisione

Acquisiti:

- il Parere favorevole della CTVA n. 223 del 28.3.2022 (prot. MITE.40029 del 29.3.2022);
- il Parere tecnico di competenza della Direzione Generale Archeologica Belle Arti e Paesaggio del MIC, espresso con nota prot. 33654-P del 16.9.2022 (prot. MITE.112851 del 16.9.2022), di cui sono parte integrante i seguenti pareri espressi dagli uffici territoriali e settoriali del MIC, Soprintendenze e Parchi Archeologici:
 - nota prot. n. 2356 del 16.2.2022 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di L'Aquila e Teramo;
 - nota prot. n. 18202 del 31.8.2022 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti;
 - nota prot. n. 11054 del 31.8.2022 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone e Latina;
 - nota prot. n. 11594 del 31.8.2022 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale;
 - nota prot. n. 3610 del 15.9.2021 del Parco Archeologico di Ostia Antica;
 - nota prot. n. 21111 del 17.9.2021 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche;
 - nota prot. n. 10174 del 30.8.2022 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise;
 - nota prot. n. 4310 del 17.2.2022 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo;
 - nota prot. n. 17172 del 1.9.2022 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria;
 - nota prot. n. 32744 del 8.9.2022 del Servizio II (Scavi e tutela del patrimonio archeologico) della DG ABAP;
 - nota prot. n. 32927 del 9.9.2022 del Servizio III (Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico) della DG ABAP,

in data 30 settembre 2022, con il Decreto n. 376, il Ministro della Transizione Ecologica, di concerto con il Ministro della Cultura, ha espresso il parere positivo sul “Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico dell’Appennino Centrale – Secondo aggiornamento”, sul relativo Rapporto Ambientale e sul Piano di Monitoraggio, con raccomandazioni, suggerimenti, condizioni ed osservazioni.

Pertanto, l’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale, in qualità di Autorità procedente, ha provveduto alla stesura della presente Dichiarazione di Sintesi e a dare seguito a quanto indi-



AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE



cato nel citato DM 376/2022, nel rispetto delle norme nazionali (artt. 15, 16 e 17 del d.lgs. n. 152/2006).

In generale tutte le raccomandazioni, suggerimenti, condizioni ed osservazioni del MITE e del MIC trovano risposta nel PGDAC.3 adottato e nel Rapporto Ambientale (opportunamente integrato a valle del Parere Motivato) e costituiscono un riferimento importante, sia per l'attuazione del Piano, sia per i successivi aggiornamenti dello strumento.

Per un dettaglio circa le modalità di risposta alle raccomandazioni, suggerimenti, condizioni e osservazioni del decreto di Parere Motivato del MITE e del Parere tecnico del MIC, si rimanda rispettivamente agli Allegati 1 e 2 della presente Dichiarazione di sintesi.

In relazione a quanto sopra, si evidenzia come al PGDAC.3 e al Rapporto Ambientale non sono state apportate modifiche sostanziali e pertanto, a conclusione del processo VAS, la decisione finale è pubblicata sul sito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e del MITE, con l'indicazione che, presso la sede dell'Autorità di bacino e del MITE, si potrà prendere visione del PGDAC.3 approvato, unitamente a tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria (art.17 del d.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.).

Nei capitoli che seguono si descrivono brevemente gli elementi ritenuti di maggiore interesse per illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono integrate nel PGDAC.3, i contributi forniti dalla VAS, nonché le ragioni per le quali non sono state ritenute altre alternative.



4 MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE AMBIENTALE NEL PGDAC.3

Per quanto riguarda il livello di integrazione della dimensione ambientale all'interno dello strumento in questione, si evidenzia che il PGDAC.3:

- contiene il quadro conoscitivo dello stato attuale e le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi generali ambientali, di cui all'art. 4 della Direttiva 2000/60 CE, comuni a tutti i Piani di Gestione dei distretti europei;
- tiene conto delle osservazioni e dei contributi forniti sia per la fase di consultazione VAS, sia per la fase di consultazione del Progetto di Piano avvenuta ai sensi dell'art. 14 della DQA.

4.1 Quadro generale di riferimento

Con la legge n.221 del 28 dicembre 2015 (art. 51, comma 5, lettera d) sono stati stabiliti i nuovi limiti del distretto dell'Appennino Centrale. Oltre ai bacini precedentemente assegnati dal d.lgs. n.152/2006, il distretto dell'Appennino Centrale è stato ampliato con il bacino interregionale del fiume Fiora e con i bacini regionali delle Marche Nord, precedentemente di competenza del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale.

Il numero delle Regioni, tuttavia, rimane invariato, comprendendo Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo e Molise. Nell'attuale configurazione il distretto idrografico dell'Appennino Centrale si estende per una superficie complessiva pari a circa 42.298,22 km² e si colloca geograficamente nella parte centrale della Penisola italiana, estendendosi trasversalmente dal versante tirrenico al versante adriatico, integrando nella parte centrale il sistema montuoso della catena degli Appennini. La superficie distrettuale, distinta per Regione, è riportata nella Tabella 1 che segue, nella quale compare anche lo Stato della Città del Vaticano che ha una estensione pari a 0,79 km².

Regione	Superficie (km ²)	Superficie ricadente nel distretto (%)
Emilia-Romagna	45.51	0.11%
Toscana	1 744.52	4.12%
Umbria	8 309.60	19.65%
Lazio	13641.14	32.25%
Marche	9 210.76	21.78%
Abruzzo	9 215.68	21.79%
Molise	130.22	0.31%
Stato Città del Vaticano	0.79	0.002%
Totale	42 298.22	100.00%



Con l'ampliamento territoriale del distretto, intervenuto con la legge n.221/2015, il sistema dei corpi idrici superficiali, a seconda della tipologia (Fiumi, Laghi, Acque marino costiere, Acque di transizione) risulta articolato come di seguito illustrato.

TIPO CORPO IDRICO	DISTRETTO	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA	UMBRIA	LAZIO	MARCHE	ABRUZZO	MOLISE
Fiumi	606	1	50	137	141	176	101	0
Laghi	39	0	3	9	14	7*	6	0
Acque marino costiere	30	0	0	0	16	11	3	0
Acque di transizione	6	0	0	0	6	0	0	0
Totale	681	1	53	146	177	194	110	0

Per quanto riguarda, invece, il sistema dei corpi idrici sotterranei che interessa il distretto - che è costituito sia dai corpi idrici ricadenti all'interno del distretto sia da quelli ricompresi solo in parte o che interferiscono solo marginalmente - è stato da tempo avviato un percorso di revisione, in accordo con le Regioni e con le relative ARPA che ne curano il monitoraggio, al fine di tendere all'unitarietà del "corpo idrico", sia su base interregionale, sia su base interdistrettuale, poiché diversi di essi risultano "tagliati" sui confini amministrativi. In proposito, si segnala che con il Distretto Padano è stato già sottoscritto un accordo sulla gestione e relativa assegnazione dei corpi idrici in comune e sono in corso verifiche finalizzate alla sottoscrizione di accordi con il Distretto Settentrionale e con quello Meridionale.

In totale, il numero di corpi idrici, interni e condivisi/interferenti, risultano essere 187, di cui 5 in condivisione o comunque interferenti con il distretto dell'Appennino Settentrionale, 3 con il distretto Padano e 21 con il distretto dell'Appennino Meridionale.

I corpi idrici sotterranei, invece, che ricadono per intero nel territorio del distretto dell'Appennino Centrale, sono in totale 158, per Regione così suddivisi:

TIPO CORPO IDRICO	INTERNI AL DISTRETTO	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA	UMBRIA	LAZIO	MARCHE	ABRUZZO	MOLISE
Acque sotterranee	169	0	6	43	43	44	30	3

Con l'avvio del II° aggiornamento del Piano distrettuale di Gestione delle acque si è resa necessaria l'implementazione del quadro conoscitivo sullo stato quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei, con riferimento alle valutazioni derivanti dai dati di monitoraggio disponibili.



A tal fine è stata svolta la ricognizione dello stato ecologico e chimico dei corpi superficiali e lo stato quantitativo e chimico dei corpi idrici sotterranei, mettendo a confronto i dati contenuti nel Reporting 2016 (dati riferiti sostanzialmente ai periodi di monitoraggio 2010-2012, o in alcuni contesti territoriali 2011-2013) con gli aggiornamenti resi disponibili dalle ARPA delle Regioni Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo e Molise, a seguito dell'ultimo triennio di monitoraggio 2018-2020; per la Toscana i dati sono riferiti al periodo 2016-2018 e agli anni 2019 e 2020, per le acque superficiali, al periodo 2016-2018 e all'anno 2019 per le acque sotterranee.

Stato di qualità dei corpi idrici superficiali

All'esito delle indagini condotte per le acque superficiali, al 2020 lo stato ecologico si presenta "buono" per il 42,1% dei corpi idrici superficiali, "sufficiente" per 32,1%, "scarso" per il 18,5%, "cattivo" per il 3,3% e N.D. per il restante 3,3%. Mentre, sempre al 2020, lo stato chimico si presenta "buono" per l'80,2% dei corpi idrici superficiali, "non buono" per l'11,2% e N.D. per il restante 8,6%.

Nelle tabelle seguenti si riporta il quadro rispettivamente dello stato ecologico e chimico a livello regionale

DISTRETTO APPENNINO CENTRALE CORPI IDRICI FLUVIALI – STATO ECOLOGICO 2015 – 2020						
REGIONE	N° CORPI IDRICI	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO	CATTIVO	NC / ND / Non monit
ABRUZZO	101	37	28	30	5	1
MARCHE	176	76	64	33	3	0
LAZIO	141	50	35	34	11	11
UMBRIA	137	70	51	11	1	4
TOSCANA	50	21	21	4	0	4
E-ROMAGNA	1	1	0	0	0	0
Totale	606	255	199	112	20	20
%		42,1%	32,8%	18,5%	3,3%	3,3%

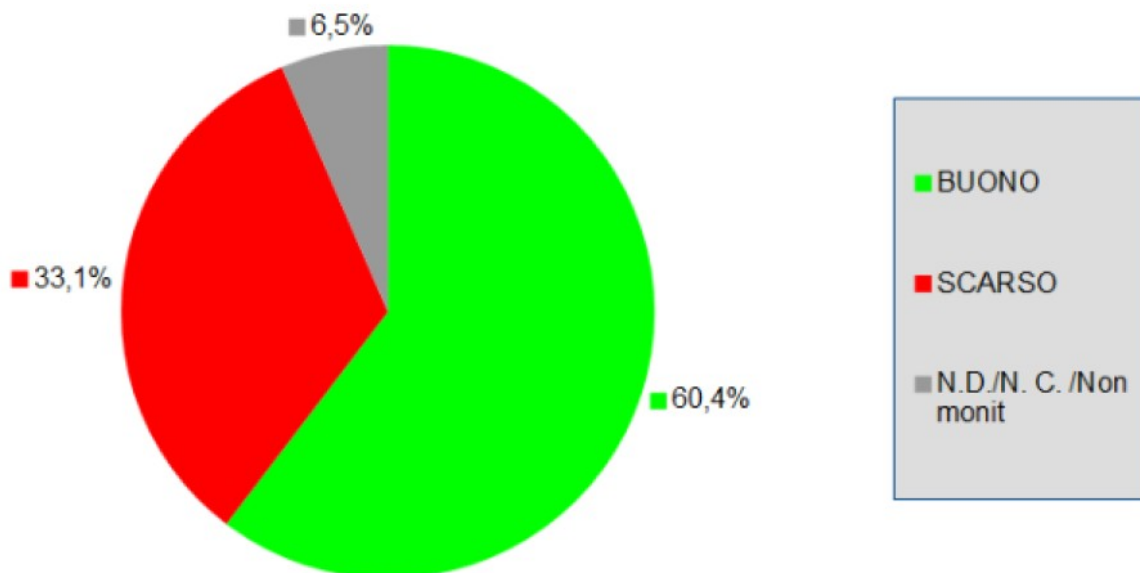


DISTRETTO APPENNINO CENTRALE CORPI IDRICI FLUVIALI – STATO CHIMICO 2015 – 2020				
REGIONE	N° CORPI IDRICI	BUONO	NON BUONO	N.P./N.C.
ABRUZZO	101	92	7	2
MARCHE	176	158	18	0
LAZIO	141	84	16	41
UMBRIA	137	116	16	5
TOSCANA	50	35	11	4
E-ROMAGNA	1	1	0	0
Totale	606	486	68	52
	%	80,2%	11,2%	8,6%

Stato di qualità dei corpi idrici sotterranei

Per quanto riguarda lo stato di qualità dei corpi idrici sotterranei, al 2020 lo stato chimico si presenta "buono" per il 60,4% dei corpi idrici sotterranei, "scarso" per il 33,1% e N.D. per il 6,5%.

DISTRETTO APPENNINO CENTRALE
CORPI IDRICI SOTTERRANEI – STATO CHIMICO 2015 - 2020



Dei 102 corpi idrici attualmente in stato "buono", 84 lo erano già nella precedente classificazione. Rispetto alla precedente classificazione, inoltre, per undici corpi idrici (6 nelle Marche e 5 in Um-

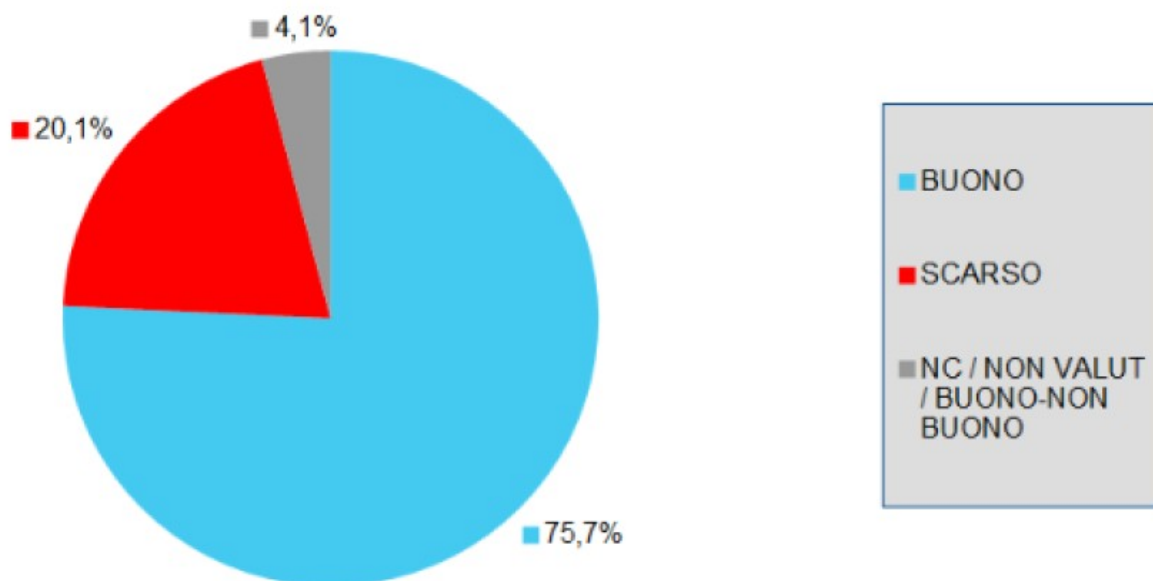


bria) si assiste ad un netto miglioramento in quanto passano da uno stato "scarso" a uno stato "buono", mentre 7 corpi idrici (4 nel Lazio, 2 in Umbria ed uno in Abruzzo) passano da uno stato "non determinato" a uno stato "buono".

Sono classificati in peggioramento (da "buono" a "scarso") 12 corpi idrici, di cui 8 nel Lazio (tra cui i corpi idrici carbonatici dei Lepini e dei Prenestini-Ruffi-Cornicolani e 4 corpi idrici vulcanici su 5), 2 nelle Marche e 2 in Toscana, mentre permangono in stato chimico "scarso" 9 corpi idrici marchigiani, 8 in Umbria, 2 nel Lazio 15 corpi idrici delle Piane Abruzzesi. Per il dettaglio si rimanda ai relativi allegati.

Per quanto riguarda lo stato quantitativo, nel 2020 il 75,7% (128 corpi idrici) è classificato in stato "buono", il 20,1% (34 corpi idrici) è in stato "scarso" ed il 4,1% (7 corpi idrici) è in stato "non determinato".

DISTRETTO APPENNINO CENTRALE
CORPI IDRICI SOTTERRANEI – STATO QUANTITATIVO 2015 - 2020



Facendo un confronto con la precedente classificazione, si osserva che 42 corpi idrici permangono nello stato di "buono", 2 corpi idrici passano da uno stato buono ad uno stato "scarso", mentre 2 corpi idrici del Molise, precedentemente classificati come in stato quantitativo "buono", in questa nuova classificazione non vengono valutati. Permangono in stato "scarso" 24 corpi idrici (18 in Umbria e 6 in Abruzzo).



Per 80 corpi idrici, per lo più nelle Marche e nel Lazio, si è passati, nel sessennio, da uno stato "sconosciuto" ad uno stato "buono". Passano invece da uno stato quantitativo "scarso" ad uno stato "buono" 5 delle Piane abruzzesi e l'acquifero confinato di Cannara in Umbria.

Sintesi del quadro di riferimento

Dall'analisi delle pressioni significative rilevate nel Distretto su tutti corpi idrici (superficiali e sotterranei) si evince che le principali cause di deterioramento per i corpi idrici del Distretto dell'Appennino Centrale sono riconducibili alle pressioni diffuse dovute all'agricoltura (42%), a pressioni puntuali da siti contaminati/siti industriali abbandonati (20%), dalle alterazioni idromorfologiche (19%) e da altre pressioni antropiche (18%).

Le analisi sullo stato di qualità e sulle pressioni significative a livello di corpo idrico hanno guidato il riesame delle misure del PGDAC.3 allo scopo di migliorare lo stato di tutte le acque del distretto, fornendo gli elementi per identificare una "forbice" di obiettivi "raggiungibili" al 2027, all'interno della quale individuare, tenendo conto delle risorse disponibili, gli obiettivi da conseguire.

- **Il limite superiore** della forbice è costituito dagli obiettivi ambientali della DQA per il III ciclo di pianificazione;
- **Il limite inferiore** è riferito a specifici scenari, identificati per ogni Regione e caratterizzati dalle seguenti invarianti:
 - a) conseguimento dell'obiettivo di qualità per le acque a specifica destinazione ai sensi dell'art. 79 delle TUA;
 - b) conseguimento per le acque superficiali del "buono" stato chimico;
 - c) conseguimento per le acque superficiali nei corpi idrici interferenti con le aree naturali protette delle caratteristiche di qualità fisiche e chimiche richieste dai piani di gestione delle stesse;
 - d) miglioramento degli Elementi di Qualità Biologica critici nei corpi idrici che si trovano in uno stato ecologico non adeguato in base ai risultati della classificazione provvisoria;
 - e) mantenimento dello stato di qualità "buono" ed "elevato" per quei corpi idrici che si trovano in tali condizioni in base ai risultati della classificazione provvisoria.

Gli scenari del limite inferiore della forbice, indicati per individuare e allocare prioritariamente le azioni necessarie a coprire le "misure di base" (requisiti minimi di programma) di cui all'art. 11.3 della DQA, configurano, di fatto, gli obiettivi specifici del PGDAC.3.

Sulla base degli obiettivi ambientali fissati, del confronto con i portatori di interesse, avvenuto ai sensi dell'art. 14 della DQA, dell'aggiornamento delle conoscenze sullo stato delle componenti ambientali del distretto, dei trend evidenziati, delle criticità e di un'analisi di quanto già in atto, è stato redatto il Programma di Misure del PGDAC.3, costruito attraverso l'individuazione di 6 Priorità d'Azione:

P1 - Efficientamento del servizio idrico integrato con priorità negli ambiti incidenti su corpi idrici critici;



- P2 - Efficientamento del servizio irriguo con priorità negli ambiti incidenti su corpi idrici critici;
- P3 - Implementazione del *water pricing* per tutti gli utilizzi in base al principio chi inquina paga/chi usa paga;
- P4 - Sostenibilità degli impatti delle attività antropiche incidenti sui corpi idrici critici;
- P5 - Implementazione delle conoscenze (stato ambientale, cambiamento climatico, pressioni, impatti) migliorando gli opportuni strumenti;
- P6 - Miglioramento della governance (soggetti competenti, interoperabilità banche dati, ecc.).

Attraverso il coordinamento delle Regioni del distretto, il processo logico DPSIR (*Driving force, Pressure, State, Impact, Reponse*) ha portato all'individuazione di gran parte delle misure (KTM) a contrasto delle situazioni di criticità.

Le principali leve finanziarie attivabili in una situazione che vede ancora il permanere di una *governance* multilivello, multisoggetto, multisettore e poco interoperabile, costringe spesso alla ricerca di misure predefinite in altri contesti, cercando di attuare la complessa operazione di selezione delle misure attinenti alle azioni di Piano e verificandone, se non avvenuto con appositi criteri nelle fasi propedeutiche alla scelta, la convergenza con gli obiettivi della DQA.

Le misure del PGDAC.3 sono state organizzate secondo riferimenti di azione che derivano dall'organizzazione della *governance* di settore, come di seguito indicato.

- Misure per i principali Servizi pubblici di gestione collettiva della risorsa idrica:
 - SII - Misure per il Servizio Idrico Integrato;
 - SBI - Misure per i Servizi di Bonifica e Irrigazione.
- Misure per la popolazione e le attività economiche generatrici di pressioni ed impatti:
 - P - Popolazione (sviluppo urbano, trasporti, infrastrutture, difesa alluvioni, ecc.);
 - A - Agricoltura;
 - I - Industria e altre attività economiche (inclusa bonifica dei siti inquinanti, turismo);
 - IE - Idroelettrico.
- Misure orientate a bonificare direttamente lo stato dell'ambiente da parte del Soggetto pubblico:
 - B – Bonifica, ripristino da Soggetto pubblico.
- Misure necessarie all'implementazione delle conoscenze, raccogliendo le necessità del percorso DPSIR (*Driving force, Pressure, State, Impact, Reponse*):
 - C - Implementazione delle conoscenze (Stato Ambientale e cambiamento climatico, Pressioni, Impatti, Misure).
- Misure orientate al miglioramento della governance di settore:
 - G - Governance (Interoperabilità banche dati, soggetti competenti, ecc.).

Inoltre, le misure sono non strutturali o strutturali (opere, strutture informatiche, ecc.) e sono state organizzate secondo la modalità di azione per integrare la politica ambientale nelle politiche di svi-



luppo settoriali: misure di comando e controllo, misure incentivanti e disincentivanti (sussidi, tasse ambientali, ecc.).

Riguardo all'attuazione delle misure, le leve finanziarie individuate per l'attuazione delle misure sono: fondi europei settoriali (politiche di coesione, ecc.), fondi nazionali e regionali (fiscalità); tariffe/contributi irrigui; canoni, fondi di privati (contratti di fiume, *project financing*, ecc.).

4.2. Temi strategici e obiettivi di sostenibilità VAS del PGDAC.3

Sulla base del sistema degli obiettivi assunti nell'attuale fase di aggiornamento del PGDAC.3, a partire dagli obiettivi generali della DQA e dalle sopra richiamate 6 Priorità d'Azione, di seguito si elencano quelli che sono gli obiettivi di sostenibilità dello strumento, strettamente correlati con gli obiettivi di sostenibilità del quadro normativo e programmatico di riferimento del Piano.

- OS1 Migliorare la gestione ed evitare il sovra-sfruttamento della risorsa idrica.
- OS2 Perseguire usi sostenibili durevoli e razionali delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili
- OS3 Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati
- OS4 Arrestare o eliminare scarichi, emissioni e perdite di sostanze pericolose
- OS5 Completamento, adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria a uso potabile
- OS6 Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative
- OS7 Garantire per le acque destinate alla balneazione i livelli di qualità previsti dalla normativa
- OS8 Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali di fasce fluviali ed ecosistemi acquatici, anche al fine di promuovere usi non convenzionali
- OS9 Mantenere ovunque la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate
- OS10 Naturalizzazione dei corsi d'acqua e creazione di fasce riparie naturali nei principali corsi d'acqua urbani
- OS11 Arrestare la perdita di biodiversità tutelando le specie minacciate e i relativi habitat



- OS12 Salvaguardare e migliorare la funzione di connessione ecologica dei corsi d'acqua superficiali
- OS13 Impedire la diffusione delle specie esotiche invasive e salvaguardare le specie autoctone che non rientrano nelle forme di tutela vigenti
- OS14 Tutela del suolo da processi di desertificazione
- OS15 Prevenire o mitigare gli effetti della siccità
- OS16 Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi
- OS17 Mantenimento caratteristiche, elementi costitutivi e morfologie dei paesaggi fluviali, lacustri e costieri
- OS18 Garantire la qualità delle acque destinate al consumo umano attraverso prevenzione inquinamento e controllo
- OS19 Incrementare, in ragione dei mutamenti climatici, il livello di resilienza del sistema delle infrastrutture e del settore "risorse idriche"

Tali obiettivi sono stati oggetto di verifica ai fini dell'analisi della coerenza esterna del PGDAC.3 rispetto agli obiettivi di sostenibilità del quadro della pianificazione e programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

4.3 Sintesi delle valutazioni sulla coerenza interna ed esterna del PGDAC e sugli effetti ambientali del PGDAC

Le analisi condotte nell'ambito del Rapporto Ambientale da un lato hanno evidenziato - come era ragionevole attendersi per la natura dello strumento in esame - l'assenza di conflitti tra gli obiettivi strategici, ambientali e specifici del PGDAC.3 e gli obiettivi di Sostenibilità della Normativa e della Pianificazione di riferimento, dall'altro hanno permesso di delineare la natura e la portata del contributo specifico dello strumento al raggiungimento delle politiche di sostenibilità espresse nelle politiche di governo a livello comunitario, nazionale e regionale. I maggiori contributi in tal senso delle azioni di Piano sono da riferirsi prevalentemente alla risorsa acqua e, tuttavia, le misure del PGDAC.3 estendono il loro apporto positivo - e attivo - anche riguardo ad altri aspetti del territorio e dell'ambiente (come, ad esempio, la tutela della biodiversità e del paesaggio, l'agricoltura, la difesa del territorio, la qualità della vita e il sistema della produzione). Peraltro, l'analisi di coerenza esterna, oltre a fare emergere l'assenza di reali elementi di incoerenza ha evidenziato rilevanti sinergie tra il PGDAC.3 e la cosiddetta Pianificazione Correlata.

L'analisi di coerenza interna, effettuata allo scopo di dare evidenza del "legame operativo tra le azioni e obiettivi dello strumento" mostra, per lo strumento in esame, una elevata rispondenza tra il quadro strategico posto alla base dello sviluppo dell'attuale aggiornamento e il complesso delle mi-



sure individuate; ovvero il perseguimento degli obiettivi del PGDAC.3, sia quelli generali (ovvero attribuiti allo strumento dalla DQA e dalla normativa), sia quelli specifici di contesto (che tengono conto dello stato e evoluzione della qualità delle acque e delle pressioni), trova completa applicazione nel Programma Operativo delle Misure (POM), anche se in misura ed efficacia diversa.

L'analisi e la valutazione delle ricadute delle azioni del POM sulle diverse componenti ambientali, pur mettendo alla luce alcune situazioni di attenzione progettuale (connesse alla sensibilità elevata di alcuni ambiti potenzialmente interessati da interventi di trasformazione fisica), mostrano un quadro assolutamente rassicurante, nel quale a prevalere sono sicuramente le implicazioni di segno positivo; in particolare su aspetti quali la qualità delle acque superficiali e sotterranee, suolo, salute pubblica, ecosistemi e biodiversità.

Le situazioni di attenzione progettuale, come detto potenziali (la quasi totalità delle misure fisiche inserite nel POM si riferiscono ad interventi non definiti dal punto di vista progettuale e senza una localizzazione stabilita), saranno, in fase di attuazione, approfondite e valutate, dal punto di vista delle ricadute ambientali sociali ed economiche, con le modalità e gli strumenti previsti dalla normativa (VAS, VINCA, Autorizzazione Paesaggistica, ecc.).

Vale la pena ribadire in ogni caso che gli interventi infrastrutturali inseriti nel Programma delle Misure, riguardano essenzialmente opere che non configurano impatti di particolare rilevanza; trattasi infatti, per lo più, di interventi di manutenzione e potenziamento di infrastrutture esistenti, che comunque interessano aree già infrastrutturate. Anche gli interventi che si configurano come di nuova realizzazione - riferibili per lo più opere lineari interrato, il cui tracciamento, non sottoposto a particolari vincoli di natura tecnica, può essere agevolmente ottimizzato dal punto delle interferenze ambientali – non dovrebbero comportare particolari problemi.

Alla luce di quanto sopra si può, pertanto, affermare che la valenza e la portata del PGDAC.3 sul territorio distrettuale sono assolutamente positive e strategiche, con ricadute rilevanti in termini di miglioramento della qualità ambientale, della sostenibilità dello sviluppo, della resilienza e adattamento agli effetti del cambiamento climatico.



5 CONSIDERAZIONI SULLE ALTERNATIVE

Come precedentemente rappresentato, secondo quanto disposto all'art. 14 della DQA per il processo di riesame e aggiornamento del PGDAC.3 la partecipazione di tutti gli Enti e gli *Stakeholder* interessati è stata declinata in tre forme diverse e complementari: informazione, consultazione e partecipazione attiva. Ad ogni forma sono associati strumenti diversi di comunicazione ed i soggetti a cui si rivolgono sono coinvolti con ruoli e responsabilità differenti nelle fasi di elaborazione del Piano. A fronte degli obiettivi di tutela alla base delle scelte espresse nel Piano, il contributo di tutti va naturalmente nella direzione di introdurre misure che possano lasciare aperte prospettive ed interventi sempre coerenti con gli obiettivi di tutela stessi. Tale attività si declina chiaramente anche attraverso le diverse proposte "alternative" indicate da tutti i partecipanti alla consultazione attiva, proposte che man mano, nello svolgersi della consultazione su più tavoli, sono state scartate oppure condivise.

Ciò che ne è derivato, quindi, è un processo di elaborazione, discussione e scelta di scenari alternativi di Piano che sono confluiti nel Piano analizzato dalla presente fase di VAS: il presente Piano quindi non è, di per sé, l'unico piano possibile, ma lo strumento di pianificazione prodotto dalle numerose consultazioni intervenute che lo hanno definito, attraverso una lunga attività di concertazione.

Ciò detto, comunque, in questa fase di valutazione si è voluto procedere alla valutazione di ulteriori eventuali proposte alternative allo scenario di Piano integrato alla luce della "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici".

La "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" (SNAC), da attuare mediante un Piano di Azione/Piani di Azione Settoriali, è stata definita all'esito di una complessa attività istruttoria e di consultazione condotta dal MITE.

La strategia e il Piano di Azione/Piani di Azione Settoriali indicano tempi e modi di internalizzazione delle tematiche di Adattamento ai Cambiamenti Climatici nei Piani e Programmi settoriali nazionali, distrettuali, regionali e locali.

Le alternative individuate tramite la SNAC sono finalizzate a "*garantire un elevato livello di protezione ambientale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*".

In relazione alla SNAC i *Settori d'azione* specifici, pertinenti al PGDAC.3, sui quali intervenire con le proposte alternative sono:

- risorse idriche;
- desertificazione, degrado del territorio e siccità;
- dissesto idrogeologico;
- ecosistemi di acque interne e di transizione;
- agricoltura e produzione alimentare;
- zone costiere.



**AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE
DELL'APPENNINO CENTRALE**



Sempre la SNAC individua quelle che possono essere le tipologie di azione:

- non strutturale o “soft”;
- basate su un approccio ecosistemico o “verdi”;
- di tipo infrastrutturale e tecnologico o “grigie”.

Di seguito si riporta una tabella con evidenziate quelle che potrebbero essere alternative di azione finalizzate al conseguimento delle priorità e degli obiettivi di sostenibilità del Piano.

Settore d'azione	Azioni di tipo non strutturale o "soft"	Azioni basate su un approccio ecosistemico o "verdi"	Azioni di tipo infrastrutturale e tecnologico o "grigie"
Risorse idriche	Pianificazione degli schemi complessi (sforzo di coordinamento) per stabilizzare l'aspettativa sulle disponibilità della risorsa idrica	Protezione e conservazione delle fasce boscate e della vegetazione costiera	Gestione dei deflussi di pioggia in aree urbane e loro utilizzo
	Censire e proteggere gli ecosistemi terrestri dipendenti dalle acque sotterranee (GWDTESS).	Protezione e valorizzazione degli acquiferi, inclusi gli interventi di ricarica artificiale	Conversione, ove consentito dalle tipologie colturali, dei sistemi di irrigazione ad alto consumo per migliorare l'efficienza irrigua e ridurre contestualmente i prelievi dai corpi idrici naturali
	Gestione dei deflussi di pioggia in aree urbane e loro utilizzo	Miglioramento della capacità di ritenzione idrica dei suoli	
	Adattamento delle regole di gestione forestale per il miglioramento del bilancio idrico	Mantenimento/Ripristino di condizioni favorevoli alla naturale ricarica delle falde (deflussi ecologici e connettività laterale)	
	Sostenere la pianificazione aziendale, l'innovazione e la modernizzazione della gestione in campo agricolo		
	Sviluppo e potenziamento di sistemi di supporto alle decisioni (servizi di consulenza irrigua, sistemi <i>early warning</i> per rischio siccità, alluvioni, frane, esondazioni, fitopatie e attacchi patogeni);		
	Monitorare gli indicatori ambientali di trasformazione confrontandoli con valori ottenuti per siti di riferimento		
	Indagini ad alta risoluzione per individuare le zone più vulnerabili alle inondazioni e alla siccità		
	Raccogliere e divulgare le informazioni disponibili sui cambiamenti climatici		
	Campagne di sensibilizzazione		



**AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE
DELL'APPENNINO CENTRALE**



Settore d'azione	Azioni di tipo non strutturale o "soft"	Azioni basate su un approccio ecosistemico o "verdi"	Azioni di tipo infrastrutturale e tecnologico o "grigie"
	nelle aree affette da variazioni del ciclo idrologico con il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni		
Desertificazione, degrado del territorio e siccità	Miglioramento della conoscenza dei fenomeni: promozione e sostegno adeguato della ricerca scientifica e tecnologica, diffusione dei risultati, incoraggiamento e stimolo alla costituzione di gruppi di lavoro integrati, anche attraverso la promozione di partenariati pubblico-privato e internazionali	Protezione e ripristino delle zone umide per contrastare il fenomeno della salinizzazione dei suoli e delle falde idriche nelle aree costiere	Ulteriore diffusione dei metodi di irrigazione a goccia o comunque a risparmio idrico
	Promozione di incentivi per l'adozione di pratiche agricole più sostenibili (anche attraverso la selezione di specie maggiormente idonee, e interventi di ingegneria naturalistica con l'utilizzo di specie vegetali che richiedono poca acqua)	Incremento della copertura vegetale nelle zone aride o degradate	
	Promozione di programmi di cooperazione scientifica e tecnologica internazionali con i paesi del bacino del Mediterraneo e con i paesi affetti dalla desertificazione in tutte le aree di interesse strategico		
	Individuazione delle tecnologie e dei metodi da adottare con attenzione alle soluzioni più innovative, tenendo conto delle conoscenze locali e dei caratteri propri delle aree e dei problemi		
Dissesto idrogeologico (azioni win-win)	Monitoraggio dei bacini di piccole dimensioni	Recupero delle aree perifluviali ed in particolare della loro funzione ecologica	
	Miglioramento del coordinamento delle strategie di pianificazione territoriale	Manutenzione dei bacini idrografici con particolare riguardo a quelli di piccole dimensioni	
		Favorire progetti mirati di rinaturalizzazione di fiumi e torrenti	
Ecosistemi di acque interne e di transizione	Promuovere l'adozione di sistemi scientifici di supporto alle decisioni	Recupero funzionale del reticolo idrografico secondario	Controllo ed eventuali limitazioni allo sfruttamento degli acquiferi (alluvionali, carsici) al fine di preservare l'integrità e la funzionalità degli ecosistemi terrestri ad essi connessi



**AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE
DELL'APPENNINO CENTRALE**



Settore d'azione	Azioni di tipo non strutturale o "soft"	Azioni basate su un approccio ecosistemico o "verdi"	Azioni di tipo infrastrutturale e tecnologico o "grigie"
	Integrare le pianificazioni dei bacini idrografici con quelle della zona costiera	Miglioramento in loco della qualità delle acque, con il potenziamento ed eventualmente la costruzione di ecosistemi-filtro naturali	Valutazione dell'incidenza delle opere di ingegneria idraulica e adozione di opere complementari di ingegneria naturalistica adattative e flessibili, sia a mare sia lungo i corsi d'acqua afferenti
	Gestione coordinata tra i gestori degli invasi montani, dei consorzi di regolazione dei laghi e dei consorzi di bonifica con la regia delle autorità di bacino	Regolazione dei livelli idrici e gestione dello sviluppo di zone litorali vegetate nei laghi naturali	
	Gestione del territorio tesa a ridurre al minimo fisiologico la perdita di habitat e specie	Valutazione e controllo della frequenza e durata delle variazioni dei livelli idrici, che possono favorire le specie aliene invasive a danno di quelle autoctone	
		Interventi di manutenzione e ripristino finalizzati a rallentare i processi di interrimento degli specchi d'acqua causati dalle attività antropiche, impedendone l'uso come discariche abusive, rimuovendo le essenze vegetali invasive e le specie alloctone	
		Miglioramento e ripristino della connessione verticale, trasversale e longitudinale, per garantire il mantenimento della diversità di habitat che si accompagna ad una ricca diversità di specie legate esclusivamente alle acque sotterranee	
	Recupero della qualità ambientale di aree danneggiate o minacciate ricorrendo alle moderne tecniche di ingegneria naturalistica e della <i>restoration ecology</i> per favorire il ripristino della connettività con gli ecosistemi adiacenti, garantendo il riequilibrio del pieno gradiente salino e un adeguato apporto di acque di falda		



**AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE
DELL'APPENNINO CENTRALE**



Settore d'azione	Azioni di tipo non strutturale o "soft"	Azioni basate su un approccio ecosistemico o "verdi"	Azioni di tipo infrastrutturale e tecnologico o "grigie"
Agricoltura e produzione alimentare	Sostenere in modo mirato la ricerca per definire soluzioni alternative in termini di varietà colturali, pratiche agricole finalizzate ad una riduzione della domanda di acqua e definizione delle politiche agricole	Favorire l'uso progressivamente ridotto dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti	Favorire la scelta di sistemi d'irrigazione che massimizzino l'efficienza d'uso dell'acqua e consentano una contestuale riduzione del prelievo dai corpi idrici naturali, pur garantendo la prevenzione di rischi di salinizzazione dei suoli in zone aride
	Irrigazione pianificata sulla base degli effettivi fabbisogni irrigui stimati da appositi servizi di assistenza tecnica	Integrazione di azioni di miglioramento della gestione di acqua e suolo con azioni di difesa della biodiversità e del paesaggio per un aumento complessivo della sostenibilità della produzione agricola	
	Investimenti sul capitale umano per il miglioramento della gestione dell'acqua nei comprensori irrigui	Sostituzione delle colture o varietà in relazione alle caratteristiche ambientali specifiche dei siti e riduzione di cultivar che necessitano di enorme richiesta idrica (mais) nelle aree in cui la risorsa idrica è scarsa e in quelle minacciate dalla siccità	
Zone costiere	Intraprendere azioni preliminari di analisi per definire le specifiche misure di adattamento nelle zone costiere (analisi di pericolosità e vulnerabilità a eventi estremi, individuazione dei recettori più sensibili, mappe di rischio, analisi multirischio)	Attività di protezione laddove il sistema naturale costiero assolve principalmente servizi di tipo estetico, culturale o ricreativo	



6 ATTUAZIONE DEL PGDAC.3

Per quanto riguarda le modalità di attuazione del Piano, si evidenzia che il PGDAC.3 è uno strumento operativo, finalizzato al perseguimento degli obiettivi della DQA, in cui sono individuate misure strutturali (interventi di natura infrastrutturale) e non strutturali (azioni di natura normativa, gestionale e conoscitiva). Mentre l'implementazione delle misure non strutturali del PGDAC è per lo più nelle dirette competenze dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, le misure strutturali – ovvero le opere infrastrutturali o che, in ogni caso, comportano trasformazioni territoriali - competono ad altri soggetti attuatori, quali: Consorzi di bonifica, Concessionari, Gestori, Comuni, ecc. (vedi colonna “Soggetto beneficiario/attuatore” del Programma Operativo delle Misure). In ogni caso, l'attuazione del PGDAC.3 deve avvenire nel rispetto delle scadenze fissate dalla DQA e dal d.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e di quanto disposto nella Delibera di adozione del Piano. Inoltre, nel Rapporto Ambientale sono stati forniti specifici indirizzi e prescrizioni per la fase di attuazione del Piano che tengono conto sia delle analisi e delle valutazioni condotte per la sua redazione, sia di quanto emerso dal processo di VAS. Le valutazioni effettuate e le osservazioni ricevute nell'ambito della procedura hanno consentito di definire le problematiche e il livello di attenzione da porre nell'attuazione delle misure individuate dal PGDAC.3, in relazione ai loro potenziali impatti sull'ambiente e sui settori economici.

Altresi, sempre nel Rapporto Ambientale, sono stati individuati gli indirizzi ambientali generali da assumere nei vari *step* di attuazione delle misure strutturali del PGDAC.3, dalle fasi di progettazione e fino alla fase di manutenzione/gestione della stessa. Detti indirizzi dovrebbero guidare la scelta finale della misura che tra le alternative possibili possa risultare la migliore in termini di minor impatto e di costi-efficacia e costi benefici per gli obiettivi fissati per il corpo idrico:

- garantire l'applicazione degli strumenti di Valutazione di impatto ambientale, di Valutazione di incidenza, ecc., con adeguate conoscenze e competenze rispetto ai preamboli e ai requisiti richiesti per l'adozione di eventuali esenzioni per gli obiettivi ambientali della DQA;
- garantire il rispetto delle indicazioni e prescrizioni della pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica;
- utilizzare approcci multidisciplinari e integrati nella definizione degli interventi locali che tengano conto delle caratteristiche socioeconomiche, ambientali, storico-culturali dei sistemi territoriali;
- favorire il confronto con le comunità locali al fine di definire le scelte da effettuare rispetto a scenari di intervento già condivisi e promuovere progetti partecipati;
- proteggere la qualità delle invariati del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;
- conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi fluviali e le interconnessioni ecologiche locali;



- non incrementare la vulnerabilità e il valore esposto nelle aree soggette a rischi idrogeologici a valle;
- promuovere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici, funzionali a conseguire effetti di riduzione dei deflussi di piena;
- salvaguardare i suoli non edificati e non infrastrutturati, minimizzare l'impermeabilizzazione dei suoli e l'aumento dello scorrimento delle acque meteoriche nelle acque superficiali;
- prediligere la realizzazione di modeste infrastrutture per i collegamenti locali, con piccoli volumi di traffico, utilizzando soprattutto i tracciati già esistenti;
- mantenere la funzione produttiva delle aree agricole;
- adottare pratiche agricole finalizzate ad ottimizzare il rapporto fra gli apporti di nutrienti e fitofarmaci e la resa produttiva agricola;
- evitare nuove contaminazioni delle acque superficiali e delle acque sotterranee;
- ridurre i rischi di contaminazione delle acque per eventi accidentali di sversamento di sostanze inquinanti;
- evitare di aumentare le pressioni sullo stato quantitativo delle acque superficiali e sotterranee, soprattutto se la maggiore domanda di risorse idriche è dovuta a meccanismi di incentivazione non equilibrati tra i comparti idroesigenti;
- garantire a valle delle captazioni esistenti il rilascio delle portate ecologiche e il mantenimento degli habitat fluviali di riferimento per la struttura e il funzionamento ecosistemico e la conservazione di siti di interesse naturalistico dei corpi idrici di valle;
- promuovere interventi per ridurre gli sprechi e favorire il risparmio delle risorse disponibili, secondo principi di solidarietà e di gestione sostenibili delle acque superficiali e sotterranee;
- migliorare la biodiversità degli agroecosistemi;
- conseguire il recupero delle funzionalità del sistema fluviale mantenendo, ripristinando ed ampliando le aree naturali di esondazione e di divagazione dei corsi d'acqua;
- promuovere gli interventi di manutenzione al fine di mantenere buone condizioni idrogeologiche, ambientali e garantire la piena funzionalità delle opere di difesa;
- evitare criticità ambientali che possono derivare da una gestione inadeguata dei residui e dei rifiuti che si generano durante gli eventi alluvionali oppure che derivano dalle attività di manutenzione e pulizia del corpo idrico nonché dall'allestimento di eventuali opere idrauliche;
- utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica e/o a minor impatto ambientale ed evitare scelte progettuali che possano rappresentare elementi di artificializzazione e ostacoli alla dinamica naturale del corso d'acqua;
- impedire perdita diretta di ambienti ed ecosistemi, di importanza strutturale e funzionale per gli ecosistemi acquatici;
- impedire la frammentazione di habitat di pregio o non compromettere la funzionalità di corridoi ecologici e assicurare lo scambio ecologico di organismi e popolazioni selvatiche mediante idonee strutture (sottopassi e sovrappassi);



- evitare l'inserimento di nuove infrastrutture grigie nelle aree prioritarie per la protezione della natura;
- modellare in modo naturaliforme le aree marginali delle infrastrutture grigie, per costituire strutture secondarie di collegamento alle reti ecologiche (creazione di infrastrutture verdi);
- prevedere un monitoraggio degli impatti e dell'efficacia dell'intervento realizzato;
- individuare meccanismi perequativi e compensativi per utilizzare risorse private e di urbanizzazione per la riqualificazione dei corpi idrici;
- nel caso di intervento ricadente in un Sito di Interesse Nazionale questo, dovrà essere sottoposto a preventiva autorizzazione da parte della competente struttura del MITE;
- in merito agli aspetti di gestione delle terre e rocce da scavo eventualmente prodotte nell'ambito degli interventi proposti dal Piano, si dovrà privilegiare, ai sensi del DPR n.120 del 2017, il riutilizzo in sito dei materiali e in qualità di sottoprodotto, anche con provenienza da altri cantieri, in alternativa l'approvvigionamento di materie prime da cave o di prodotti in uscita da impianti di recupero;
- prevedere nelle aree tutelate (aree naturali protette e siti natura 2000) nell'ambito del PG-DAC.3 una attenta pianificazione degli interventi di manutenzione idraulica individuando soluzioni più appropriate che consentano di conciliare la riduzione del rischio idraulico con la riqualificazione fluviale e la disconnessione degli alvei con le pianure inondabili e di evitare l'artificializzazione e semplificazione dei corridoi fluviali;
- per quanto riguarda la tutela del paesaggio, in fase di definizione progettuale delle opere:
 - dovrà essere perseguita, per quanto possibile, la sovrapposizione/affiancamento delle opere di nuova realizzazione con altre già esistenti e ciò al fine di minimizzare gli impatti ed il consumo di territorio;
 - si raccomanda di evitare scelte che comportino frammentazione del paesaggio agrario o, ancora, alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e connotativi degli ambiti tutelati, privilegiando pertanto fin da subito le soluzioni progettuali che riducano quanto più possibile impatti negativi sul contesto;
 - evitare, per quanto possibile, l'interazione visiva tra le opere e i siti di interesse archeologico (lettera m) dell'articolo 142 del d.lgs. n.42/2004 e di quelli storici;
 - nelle fasi di valutazione delle alternative, si suggerisce di privilegiare le scelte che escludano nuovo consumo di suolo - con special riguardo per le aree naturali e rurali - e quelle che comportino il recupero di aree compromesse e degradate mediante demolizione delle strutture obsolete e la ricomposizione di nuovi valori paesaggistici ai sensi del d.lgs. n.42/2004 e della Convenzione Europea del Paesaggio (2000);
 - si suggerisce, nelle eventuali operazioni di smantellamento e riconversione di aree o infrastrutture, di privilegiare il recupero e riqualificazione ambientale e paesaggistica dei luoghi interessati dalle dismissioni;
 - nel caso di interventi che comportano le trasformazioni potenzialmente interferenti con le emergenze e i valori storico-culturali, paesaggistici e archeologici, in fase di progettazione preliminare (ovvero Fattibilità Tecnica ed Economica) saranno avviate le opportune interlocuzioni con gli organi preposti alla gestione e alla tutela di tali emergenze e valori al fine di definire le opportune modalità di confronto tecnico e approfondimento conoscitivo utile a verificare preventivamente la compatibilità delle soluzioni e alternative progettuali, anche in vista delle successive fasi autorizzatorie.



7 MONITORAGGIO

Nel Rapporto Ambientale si descrive la proposta per il sistema di monitoraggio VAS che si intende realizzare, in coordinamento e ad integrazione dei sistemi di monitoraggio e di controllo già previsti dalla Direttiva 2000/60/CE.

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, del d.lgs. n.152/06 e ss.mm.ii., il monitoraggio per la VAS deve assicurare *“il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dell'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”*.

Il monitoraggio non si riduce, pertanto, alla semplice raccolta e aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende una serie di attività volte a fornire un supporto alle decisioni da prendere. La proposta presentata per il Piano di monitoraggio VAS del PGDAC.3 tiene conto di queste esigenze e delle necessità di coordinamento e di integrazione dei sistemi di monitoraggio e di controllo già previsti per la classificazione dello stato dei corpi idrici.

Il sistema di monitoraggio del contesto ambientale andrà ad integrarsi con i monitoraggi esistenti e sarà funzionale a verificare come l'attuazione del PGDAC.3 fornisce il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di Piano individuati, identificando eventualmente le necessità di azioni correttive delle decisioni qualora si verificano delle situazioni impreviste negative.

L'attuale monitoraggio VAS del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale si basa su un sistema di indicatori, parzialmente aggiornato con i contributi provenienti dalle Regioni, ma che sarà oggetto di una ulteriore revisione. Al momento le indicazioni delle Regioni sono state prese in considerazione per una prima revisione del set di indicatori. In particolare, si prevede di aggiungere alcuni indicatori cui seguiranno ulteriori inserimenti a seguito della citata omogeneizzazione a scala Distrettuale.

In relazione a tale criticità, sarà recepito il suggerimento del MITE, espresso nel Parere VAS, relativo alla possibilità, in relazione alla integrazione ed alla concertazione necessarie per le attività di monitoraggio, di attivare un Tavolo tecnico di confronto con gli altri Enti competenti al fine di individuare strategie operative finalizzate al superamento delle difficoltà di restituzione delle informazioni ambientali al fine di perseguire un corretto e completo svolgimento delle attività di monitoraggio. Tale concertazione potrà essere intrapresa nelle fasi attuative del Piano e nelle successive fasi di aggiornamento.

Le integrazioni ed il miglioramento delle attività di monitoraggio si sono già concretizzate integrando, con un miglioramento strutturale e sito-specifico, il monitoraggio quantitativo delle acque superficiali e delle acque sotterranee, in conseguenza dei mutamenti generati dagli importanti eventi sismici che hanno interessato l'Italia Centrale a seguito degli eventi sismici del 2016-2017.

Ulteriori integrazioni sulle attività di monitoraggio riguardano l'aggiornamento delle conoscenze sui prelievi della risorsa idrica, sulle relative restituzioni e sulle diverse necessità di utilizzo dell'acqua nel territorio dell'Italia Centrale, avviato nell'ambito del Progetto ReSTART, nei territori



*AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE
DELL'APPENNINO CENTRALE*



interessati dagli eventi sismici del 2016-2017. Tale attività permetterà di effettuare una ricognizione degli utilizzi della risorsa idrica con la finalità di una prossima elaborazione del bilancio idrico e quindi di una valutazione quanto più attendibile dell'effettiva disponibilità della risorsa per i diversi usi, al fine di ottimizzare la gestione della risorsa stessa e quindi garantire il soddisfacimento della domanda proveniente dalle attività socioeconomiche (attività previste nell'ambito del Progetto "ACQUACENTRO" del Piano Operativo Ambiente).

Si segnala comunque, che la carenza di risorse finanziarie e specialistiche (umane, strumentali) dedicate a questa fase della VAS, per quanto di competenza dell'Autorità (bisogna infatti tener conto che una parte consistente dei dati è raccolta e condivisa dagli Enti regionali afferenti al distretto), rappresenta ancora oggi un limite non superato e che condiziona anche questo nuovo processo di valutazione che inevitabilmente potrà risentirne in termini di efficacia e di robustezza.

Per una descrizione di maggiore dettaglio della proposta di monitoraggio VAS del PGDAC.3, si rimanda a quanto illustrato nei successivi Allegati 1 e 2 e nel documento "*Misure adottate sul Monitoraggio*", pubblicato insieme a questa Dichiarazione di sintesi, ai sensi dell'art. 17, comma c, del d.lgs. n.152/2006.